



La quaglia di Eracle/Melqart: un' inusuale escatologia funeraria punica in rasoi di Cartagine?

Enrico Acquaro¹

Recibido: 4 de mayo de 2016 / Aceptado: 9 de octubre de 2016

Riassunto. La rilettura di due rasoi dalla necropoli cartaginese di Santa Monica mostra quanto l'escatologia funeraria punica risenta dell'esperienza coloniale di Sicilia e di Sardegna.

Parole chiave: rasoi punici; Eracle; Zeus Meilichios; escatologia funeraria.

[en] The Quail of Heracles/Melqart: an Unusual Punic Funerary Eschatology from Carthage Razors?

Abstract. The review of two razors from the Carthaginian necropolis of Sainte Monique shows how much the funerary eschatology punica is connected with the colonial experience of Sicily and Sardinia.

Keywords: Punic Razors; Heracles; Zeus Meilichios; Funerary Eschatology.

Cómo citar: Acquaro, E. (2017) La quaglia di Eracle/Melqart: un' inusuale escatologia funeraria punica in rasoi di Cartagine?, en *Gerión* 35 (1), 9-15.

¹ Università di Bologna
E-mail: enrico.acquaro@unibo.it

Anni di studi e di ricerche su i rasoi punici rinvenuti in tombe puniche² hanno chiarito il ruolo che questi bronzi ebbero nell'escatologia funeraria dei defunti "eccellenti". Testimoni della tonsura sacra egizia, i due lati dei bronzi, soprattutto quelli cartaginesi e sardi, portano incisioni che ben si adattano alla cultura pan-mediterranea dei defunti eccellenti, di cittadini cartaginesi che, al contrario dei Romani, non ammisero mai nessuna condivisione delle loro prerogative politiche. Mentre i sigilli a scarabeo, anch'essi rinvenuti nelle tombe, testimoniano il ruolo politico e il diritto ad esercitare le prerogative che ne derivano nell'ambito della propria comunità, i rasoi ne registrano le aspettative escatologiche. Le iconografie riprodotte con incisioni rapide, ma ben disegnate, nel campo figurativo dei due lati rapportati al collo e alle piume del cigno, veicolo di tragitto divino fra Egitto e Grecia, sono documenti immediati di una speranza di rinascita legata a paradigmi divini.

Le figure di Eracle e di Melqart sono spesso protagoniste dei campi figurativi dei rasoi. Per Melqart l'*egersis* del dio, che "semble mettre en jeu la dévotion de toute une collectivité, et non pas seulement la piété privée",³ può essere riconducibile al repertorio vicino-orientale di riferimento; per Eracle le iconografie adottate riprendono più generici schemi monetali e vascolari. Nel *corpus* del 1971 non trovava adeguata lettura un'incisione che appariva su un uno dei lati di un rasoio cartaginese da Santa Monica, datato al III secolo a.C., con figura di Eracle οἰκιστής⁴ (fig. 1). All'epoca la proposta di Colette Picard di leggervi la figura di Iolao portatore del *colocasium* ci sembrò mancare di puntuali riscontri figurativi e si preferì rimandare ad alcuni tipi delle prime serie monetali tarentine. Ma riprendiamo la lettura di Colette Picard:

Le jeune garçon à l'oiseau brandissant une plante, gravé au revers de ce rasoir est Iolaos tenant le caille et le colocasium; c'est une allusion à un mithe phénicien. Pur l'illustrer, l'artiste a choisie un des thèmes figurés sur les stèles funéraires attiques, celui du jeune homme assis accompagné de son oiseau favori, mais des détails tels que le profil sémitique du garçon, le ocellures de son himation provent que l'auteur était un Punique. Cet artiste était passé maître en son art et rompu aux technique hélléniques.⁵

A distanza di anni la lettura come Iolao della figura incisa sembra la più probabile, riferibile com'è ad un ben preciso contesto mitologico ricordato da Corinne Bonnet per Melqart⁶ e dall'*Epitome* 56 di Zenobio per Eracle Tiro:

Una quaglia salvò il forte Eracle: questo proverbio non si trova in nessuno degli antichi. Si dice per coloro che sono salvati da quelli in cui non immaginerebbero. Dice Eudosso che Eracle di Tiro fu ucciso da Tifone; Iolao, dopo aver tentato con ogni mezzo di far risorgere Eracle, immolò una quaglia, che a Eracle piaceva moltissimo; allora dalle ceneri Eracle tornò a vivere.⁷

² ACQUARO 1971; *Id.* 2015.

³ BONNET 1988, 104.

⁴ ACQUARO 1971, 111-112, n. Ca 81i.

⁵ PICARD 1965-1966, 87.

⁶ BONNET 1988, 20.

⁷ LELLI 2006, 298-299.

La consonanza con l'iconografia eraclide sull'altro lato conforta la lettura in tal senso di Iolao con l'*oiseau favori* di Eracle. Pienamente mediterraneo è quindi il contesto in cui il defunto cartaginese affida il proprio destino nell'aldilà ad Eracle-Melqart,⁸ che trova nella figura di Iolao l'ideale ambientazione paleosarda per la recezione di ogni utile fenomeno di assimilazione.⁹ Del resto la fiducia escatologica punica in Eracle, non isolata negli stessi rasoi,¹⁰ che ricordiamo in questo contesto elitario danno ampio spazio a temi di regalità indotta,¹¹ ha ampia premessa nell'adozione di sue iconografie sui sigilli.¹² Un'ultima notazione merita il rilievo che Colette Picard dà alle *ocellures* che decorano la veste di Iolao: lo stesso motivo, meno attentamente definito, adorna la corta veste di due personaggi dal profilo egittizzante incisi su i lati di due altri rasoi, l'uno proveniente da Santa Monica,¹³ l'altro da Ibiza:¹⁴ personaggi che parteciperebbero quindi della stessa ambientazione indigena data a Iolao, allontanandosi dalla decorazione cruciforme che decora la gran parte delle vesti di figure incedenti, prossime a schemi iconografici vicino-orientali.¹⁵ Ne deriva un'autonomia disegnativa dell'incisore, che rivendica appieno in quel lascito escatologico, specificatamente commissionato o meno dal committente, la propria autonomia artistica: autonomia *ambientale* (diremmo libica?) con cui interpreta i cartoni di diversa matrice culturale.

La recente rilettura¹⁶ del secondo lato di un rasoio, ancora da Santa Monica, il n. Ca 52ii del *corpus* del 1971¹⁷ (fig. 2), individua un percorso analogo a quello identificato per la quaglia di Iolao. In questo caso il bronzo cartaginese, che porta incisa sul primo lato una suonatrice di timpano, accoglie il messaggio della vita quotidiana di Zeus *Meilichios*, culto che i Cartaginesi dovettero ben conoscere nella loro ultrasecolare occupazione selinuntina,¹⁸ e che prescinde dall'evidente forzatura della sua origine fenicia sostenuta da Filone di Biblio.¹⁹ Del resto, l'archivio di Selinunte punica con le sue cretule²⁰ aveva sancito con la deposizione dei suoi atti pubblici l'appartenenza dell'antica fondazione megarese ad una comunità pienamente punicizzata, partecipe di un repertorio sigillare in linea con ogni comunità cartaginese diffusa nel Mediterraneo.²¹ Comunità che nella diaspora occidentale dovettero mantenere sempre i rapporti e le equivalenze con la città di Elissa, ricalcando in qualche modo la stretta relazione che si mantenne in età persiana fra la Fenicia e le colonie dell'Occidente Mediterraneo.²²

La quaglia ci ha fatto da guida in questa proposta di rilettura: un uccello apprezzato non solo da Eracle, ma anche da Alcibiade, come ricorda Plutarco con un aneddoto

⁸ Cf., da ultimo, JENSEN 2002; BONDÌ 2005; MALKIN 2005; AMITAY 2014; MORSTADT 2015.

⁹ Cf. DIDU 2005.

¹⁰ ACQUARO 1971, 100-102.

¹¹ Cf. ACQUARO 2005.

¹² Cf., ad esempio, ACQUARO 1990; CAPURSO 2003; ZOPPI 2011.

¹³ ACQUARO 1971, n. Ca 88.

¹⁴ ACQUARO 1971, n. Sp 71i.

¹⁵ ACQUARO 1971, nn. Ca 51ii, Ca 55-56, Ca 84ii.

¹⁶ DE VITA 2015, 37-39, fig. 1.

¹⁷ ACQUARO 1971, 112.

¹⁸ SCHIARITI 2010.

¹⁹ CUSUMANO 1991, 30-31.

²⁰ ACQUARO 2010.

²¹ Arist. *Pol.* II.1273a.1.

²² Cf. OGGIANO 2016.

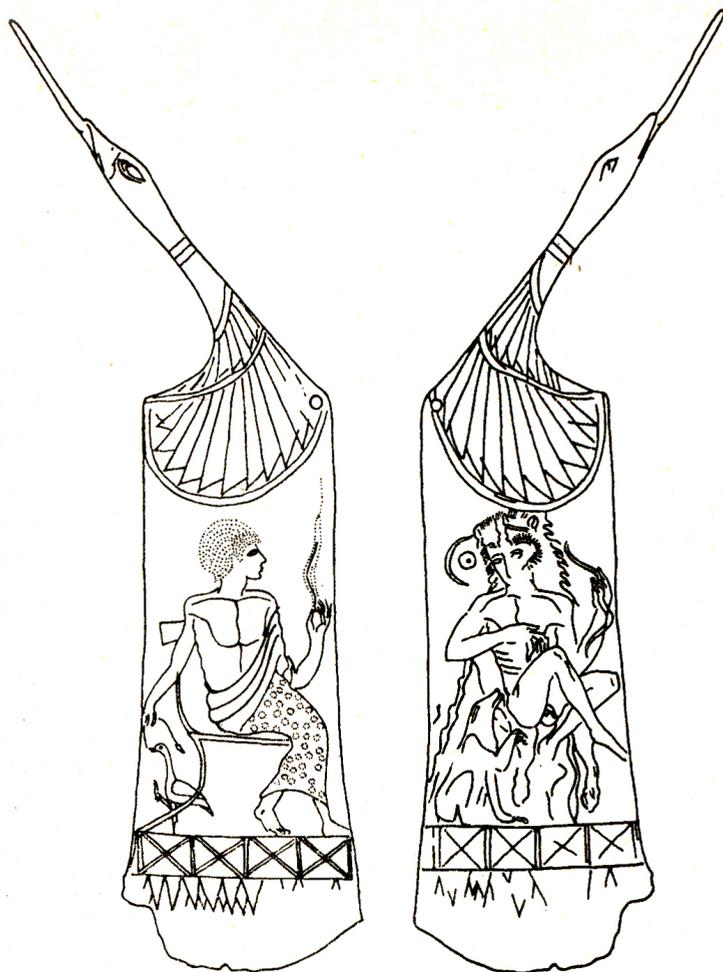


Figura 1. Da Cartagine, necropoli di Santa Monica, tomba del 28 maggio. Cartagine, Museo Nazionale (ACQUARO 1971, fig. 38, 2).



Figura 2. Da Cartagine, necropoli di Santa Monica. Cartagine, Museo Nazionale (ACQUARO 1971, fig. 22, 2).

curioso nei Πολιτικά παραγγέλματα,²³ che serve allo scrittore per stigmatizzare il cattivo carattere dei Cartaginesi.

Bibliografia

ACQUARO, E.

(1971): *I rasoi punici* (=Pubblicazioni del Centro di studio per la civiltà fenicia e punica 11; Studi semitici 41), Roma.

(1990): “Note di glittica punica: Eracle e lo scettro w3s”, *Rivista di studi fenici* 18/1, 29-32.

(2005): “Le armi della regalità nell’iconografia fenicio-punica”, [in] M. Perani (ed.), *Guerra santa, guerra e pace dal Vicino Oriente antico alle tradizioni ebraica, cristiana e islamica. Atti del convegno internazionale. Ravenna 11 maggio – Bertinoro 12-13 maggio 2004*, Firenze, 45-63.

(2010): “L’archivio del tempio di Apollo: alcune considerazioni”, [in] Acquaro – De Vita – Iannucci (edd.), 2010, 38-41.

(2015): “I rasoi votivi punici in bronzo”, [in] J. Jiménez Ávila (ed.), *Phoenician bronzes in Mediterranean* (=Bibliotheca Archaeologica Hispana 45), Madrid, 231-238.

ACQUARO, E. – DE VITA, P. – IANNUCCI, A. (EDD.), (2010): *Selinunte si racconta. CAM, 5 maggio 2010. Atti della giornata di studi*, Messina.

AMITAY, O. (2014): “*Vagantibus Graeciae fabulis*: the North African wanderings of Antaios and Herakles”, *Mediterranean Historical Review* 29/1, 1-28 (<http://dx.doi.org/10.1080/09518967.2014.897051>).

BÉNICHOU-SAFAR, H. (1982): *Les tombes puniques de Carthage. Topographie, structures, inscriptions et rites funéraires* (=Études d’Antiquités africaines 18), Paris.

BERNARDINI, P. – ZUCCA, R. (EDD.), (2005): *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche. Parte prima. Atti del Convegno di Studi (Sassari, 26 marzo – Oristano, 27-28 marzo 2004)*, (=Collana del Dipartimento di Storia dell’Università degli Studi di Sassari 29), Roma.

BONDÌ, S. F. (2005): “Il Mediterraneo di *Herakles*-Melqart: conclusioni e prospettive”, [in] Bernardini – Zucca (edd.), 2005, 259-263.

BONNET, C. (1988): *Melqart. Cultes et mythes de l’Héraclès tyrien en Méditerranée* (=Bibliothèque de la Faculté de Philosophie et Lettres de Namur 69; Studia Phoenicia 8), Namur.

CAPURSO, A. (2003): “Uno scarabeo di Eracle/Melqart da Tharros”, [in] E. Acquaro – P. Callieri (edd.), *Transmarinae imagines. Studi sulla trasmissione di iconografie tra Mediterraneo ed Asia in età classica ed ellenistica* (=Studi e ricerche sui beni culturali 5), Sarzana, 25-40.

CUSUMANO, N. (1991): “Zeus Meilichios”, *Mithos* 3, 19-46.

DE VITA, P. (2015): “La Selinunte di Cartagine. Note su Zeus *Meilichios* a Selinunte e la

²³ 3, D-E: “...Altro carattere è quello del popolo cartaginese: amaro, tetro, servile con le autorità, duro con i sottoposti, ignobilissimo nella paura, totalmente selvaggio nell’ira, cocciuto nelle decisioni, rigido e insensibile alla piacevolezza e alla grazia d’uno scherzo. Se Cleone avesse chiesto ai Cartaginesi d’aggiornare l’assemblea perché tornava da un sacrificio e aveva ospiti a cena, non si sarebbero certo allontanati tra una risata e un applauso; e quando ad Alcibiade, nel bel mezzo d’un discorso, scivolò fuori una quaglia da sotto il mantello, non gliel’avrebbero certo restituita, dopo averlo premurosamente aiutato a darle la caccia: anzi, li avrebbero mandati a morte tutti e due, giudicandoli degli insolenti e dei rammolliti. D’altra parte cacciarono in esilio perfino Annone, accusandolo d’aspirare alla tirannide solo perché, nel corso delle sue campagne militari, usava come bestia da soma un leone” (ed. Pisani 1994, 9).

- culturalità punica, [in] A. Iannucci – F. Muccioli – M. Zaccarini (edd.), *La città inquieta. Selinunte tra lex sacra e defixiones* (=Collana: Diádema 2), Milano–Udine, 36-43.
- DIDU, I. (2005): “Iolao nipote di Eracle e Sardo figlio di Maceride in Sardegna: assimilazione, mutazione, distinzione”, [in] Bernardini – Zucca (edd.), 2005, 53-60.
- JENSEN, R. (2002): “Melquart and Heracles. A Study of Ancient Gods and their Influence”, *Studia Antiqua. The Journal of the Student Society for Ancient Studies* 2/2, 101-109.
- LELLI, E. (ED.), (2006): *I proverbi greci. Le raccolte di Zenobio e Diogeniano*, Soveria Mameli.
- MALKIN, I. (2005): “Herakles and Melqart: Greeks and Phoenicians in the Middle Ground”, [in] E. S. Guen (ed.), *Cultural Borrowings and Ethnic Appropriations in Antiquity* (=Oriens et Occidens 8), München, 238-258.
- MORSTADT, B. (2015): “Melqart-Herakles-Kulte im phönikierten Zypern”, [in] L.-M. Günther – B. Morstadt (edd.), *Phönizische, griechische und römische Gottheiten im historischen Wandel* (=Contextualizing the Sacred 5), Turnhout, 47-49.
- OGGIANO, I. (2016): “A View from the West: the Relationship between Phoenicia and ‘Colonial’ World in the Persian Period”, [in] L. Niesiołowski-Spanò – C. Peri – J. West (eds.), *Finding Myth and History in the Bible. Scholarship, Scholars and Errors*, Bristol, 147-180 (<http://dx.doi.org/10.13140/RG.2.1.4013.8722>).
- PICARD, C. (1965-1966): “*Sacra Punica. Étude sur les masques et rasoirs de Carthage*”, *Karthago. Revue d’archéologie africaine* 13, 1-115.
- PISANI, G. (ED.), (1994): *Plutarco, Moralia. Consigli politici*, Milano.
- SCHIARITI, F. (2010): “Zeus Meilichios: tipologia religiosa e rapporti con il mondo punico”, [in] Acquaro – De Vita – Iannucci (edd.), 2010, 28-33.
- ZOPPI, C. (2001): “L’immagine di Eracle con il toro nelle cretule di Selinunte punica”, [in] C. Lippolis – S. de Martino (edd.), *Un impaziente desiderio di scorrere il mondo. Studi in onore di Antonio Invernizzi per il suo settantesimo compleanno* (=Monografie di Mesopotamia 14), Firenze, 29-33.